

**Centro di Ascolto
"ISA MEARDI"**

Via Milano 2B
21030 Cuveglio (VA)
tel. 0332 651815
e-mail: cdacuveglio@caritascomo.it

Cuveglio 20 Gennaio 2021

RELAZIONE SOCIALE 2020

Il Centro di Ascolto "Isa Meardi" presenta la propria relazione sociale con l'intento di comunicare e condividere il lavoro svolto dal gruppo dei volontari impegnati "al servizio della Carità".

CHI SIAMO

Siamo il Centro d' Ascolto di Cuveglio, opera e segno della Caritas Diocesana di Como, formato sino al 20 febbraio 2020 da 23 volontarie coordinate dalla sig.ra Vilma Rossi. Purtroppo dal 26 maggio, in seguito al lockdown, ci siamo ridotte a 15 volontarie operative. Il nostro responsabile, fino al 31 luglio 2020, è stato don Stefano Ghiringhelli, ma, per il suo spostamento dalla parrocchia di Bedero Valcuvia, dal 1° agosto la figura del responsabile è vacante.

Siamo in fiduciosa attesa di una nomina da parte del Vicariato.

Abbiamo tenuto regolarmente aperto il Centro d' Ascolto, il martedì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00 e il giovedì mattina dalle 9.00 alle 12.00, dal 1 gennaio al 20 febbraio.

Abbiamo dovuto chiudere dal 21 febbraio al 25 maggio, durante il periodo di lockdown. Non avendo recapiti telefonici attivi, purtroppo abbiamo lasciato un vuoto di relazione con gli assistiti che si sono rivolti ai servizi sociali. Successivamente abbiamo riaperto dal 26 maggio al 31 dicembre senza più nessuna chiusura.

L' equipe, sempre a causa della pandemia, è stata convocata 2 volte nel periodo pre Covid e 1 volta dopo la riapertura.

OBIETTIVI COMUNI

Per noi il Centro di Ascolto, nella testimonianza dell'amore verso gli ultimi, vocazione di una comunità cristiana, continua a rimanere lo strumento operativo vicariale che accoglie, ascolta e sostiene tutti coloro che, indipendentemente dal loro credo e dalla loro cultura, soprattutto in questo difficile periodo che mette tutti a dura prova, chiedono aiuto trovandosi in difficoltà.

Il nostro gruppo di volontarie ricerca e propone le soluzioni più adeguate collaborando con le singole comunità parrocchiali e con tutti i servizi del territorio.

LA RETE

Il Centro di Ascolto di Cuveglio assiste le famiglie bisognose delle parrocchie del Vicariato di Canonica formato da Azzio, Bedero Valcuvia, Brinzio, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Comacchio, Cuveglio, Cuvio, Duno, Ferrera, Casalzuigno, Masciago Primo, Rancio Valcuvia, Orino, con quelle del Vicariato di Cittiglio comprendente Brenta, Caravate, Cittiglio, Gemonio, supporta le Caritas parrocchiali nella gestione dei nominativi dei pacchi. Collabora con i Servizi Sociali, di tutti i comuni, con le Istituzioni, con le Associazioni e con le altre realtà presenti sul territorio.

Parecchie difficoltà per gli utenti del vicariato di Cittiglio per gli spostamenti in pullman o in auto per venire al CDA per la conferma dei pacchi alimentari, a volte preferiscono rivolgersi alla Croce Rossa, la gestione con i pacchi viveri da parte della Caritas è ferma nel comune di Cittiglio, non è la parrocchia addetta alla distribuzione, ma i servizi sociali. Mentre molto attiva è quella di Gemonio. Il territorio da tempo chiede l'apertura di un centro d'ascolto ma tutto si è fermato.

Molte volontarie del C.d.A. sono attive anche nei gruppi Caritas delle Parrocchie.

Il C.d.A è in costante contatto con la Caritas di Cuvio, di Castello Cabiaglio, di Bedero Valcuvia e Masciago Primo, di Gemonio, di Azzio e Orino, con la Caritas diocesana e con il coordinamento dei C.d.A della Diocesi di Como.

La sede del Centro d'Ascolto ospita il CAT (Club alcologico territoriale) formato da un certo numero di famiglie che vogliono affrontare i problemi per la dipendenza di alcolici, in un clima di ascolto, amicizia e solidarietà, con gli obiettivi di mantenere nella famiglia la motivazione a non assumere alcolici, modificando il proprio stile di vita e promuovere quindi nella comunità tutte le azioni utili a proteggere la salute. Purtroppo gli incontri programmati per ogni lunedì dalle 20,30 alle 22,00 sono stati sospesi da febbraio a causa del lockdown.

DATI

N° delle persone incontrate in almeno un colloquio al CdA negli ultimi 5 anni, suddivise tra note-nuove ($2a+2b=1$) e tra italiane-straniere ($3a+3b=1$)

Anno	1. Persone incontrate (almeno un colloquio)	2a. Persone già note	2b. Nuovi arrivi	3a. Italiani	3b. Stranieri
2020	98	65	33	54	44
2019	93	78	15	38	55
2018	115	80	35	51	64
2017	117	97	20	46	71
2016	149	107	42	56	93

N° dei colloqui sostenuti al CdA negli ultimi 5 anni.

Anno	Colloqui
2020	145
2019	254
2018	297
2017	308
2016	408

	Pre lockdown	Lockdown	Dalla riapertura
<i>Inizio</i>	01/01/2020	21/02/2020	26/05/2020
<i>Termine</i>	20/02/2020	25/05/2020	31/12/2020
<i>Modalità di incontro</i>	<i>Colloqui dal vivo</i>	<i>Contatti telefonici</i>	<i>Colloqui dal vivo</i>
PERSONE	24		74
di cui			
GIA' NOTE	19		46

Organizzazione interna del CdA

Come è cambiato il lavoro del CdA a seguito della pandemia (accoglienza, ascolti, equipe, lavoro di rete, spazi, tempi, etc...)

Durante il periodo di chiusura abbiamo approfittato per cambiare la programmazione e l'organizzazione del CdA. Considerando che la maggioranza delle volontarie supera i 65 anni, abbiamo naturalmente chiesto la disponibilità operativa di ciascuna con la conseguenza che, alla riapertura dopo il lockdown, il numero delle volontarie si è notevolmente ridotto. Stiamo cercando dei nuovi volontari, per allargare il gruppo e avere dei referenti in più comuni possibile.

Per rispettare le norme dei DCPR, a causa dei locali di piccola dimensione a disposizione, ci siamo viste costrette a ricevere, solo su appuntamento, una persona all'ora con un massimo di tre appuntamenti per apertura, questo considerando e il tempo dell'ascolto e della verbalizzazione dell'incontro. Di conseguenza, pur con un numero ridotto di volontari siamo riuscite a coprire tutti i turni e nel contempo abbiamo eliminato la sala d'attesa. Pertanto i colloqui venivano tenuti nel salone d'attesa con le dovute precauzioni: sanificazione, areazione, distanziamento, mascherine.

Gli incontri di equipe si sono svolti presso il salone dell'oratorio messo a disposizione dalla parrocchia di Canonica, sempre per potere lavorare rispettando le distanze.

Visto il difficoltoso periodo, le volontarie del Centro non hanno potuto partecipare a corsi di formazione.

Rete territoriale

Siete a conoscenza di nuove realtà di aiuto nel territorio (associazioni private, enti pubblici, vicariati e parrocchie), sorte o potenziate in seguito alla pandemia?

Sul nostro territorio non sono sorte nuove realtà di aiuto, ma abbiamo constatato con piacere che le presenti sono diventate molto più attive. I comuni hanno avuto a disposizione parecchi fondi per gli alimenti oltre ai bonus per gli affitti, pertanto i nostri assistiti circa un'ottantina, hanno potuto far fronte alle difficoltà contingenti.

Sono iniziate nuove collaborazioni del CdA con queste realtà o con precedenti già esistenti?

Durante il lockdown si è intensificata la collaborazione delle assistenti sociali con noi e anche con le Caritas parrocchiali scambiando reciprocamente informazioni, grazie anche al notevole lavoro della nostra coordinatrice Vilma Rossi, non solo sulle situazioni già note, ma anche su tutte le nuove difficoltà, che sono sorte con la pandemia, per le famiglie e cercando di trovare in sinergia le soluzioni più idonee. In accordo con le Caritas parrocchiali, alcune

volontarie più giovani hanno dato la loro disponibilità per la preparazione dei pacchi che venivano distribuiti dalla Protezione Civile e Carabinieri.

La popolazione si è sensibilizzata mettendo nell'unico supermercato della valle un carrello solidale che puntualmente tutte le settimane veniva riempito e dato a Caritas per la preparazione dei pacchi. Si è notata una maggiore attenzione da parte di tutti ai bisogni degli altri.

Dal mese di aprile, abbiamo istituito come CdA un nuovo servizio: la consegna settimanale di alimenti freschi (carne, pesce, latte, ecc.) donati dal supermercato Coop di Laveno Mombello e consegnati con l'aiuto della coop. Agrisol. Questo servizio tiene particolarmente in considerazione le famiglie con minori in primis.

Grazie a questa donazione abbiamo potuto consegnare dai 12 ai 15 pacchi settimanali a famiglie in gravi difficoltà economiche alternando gli assistiti in base alla quantità di viveri che riceviamo.

Durante il periodo estivo abbiamo continuato il progetto di inclusione sociale di alcuni ragazzini inviandoli ai campi estivi sostenendoli anche economicamente.

Nel quarto trimestre è partito il Fondo Solidarietà Famiglie Diocesano, un valido aiuto alle famiglie ai singoli che hanno perso il lavoro causa Covid.

Abbiamo presentato 13 domande al Fondo di Solidarietà Famiglie Diocesano, nello specifico 1 a Casalzuigno, 1 a Brinzio, 2 a Rancio Valcuvia, 2 a Cuvio, 3 a Cuveglio, 4 a Bedero Valcuvia. Tutte sono andate a buon fine.

RIFLESSIONI E INIZIATIVE

E' passato un anno, quanti abbracci non dati, quante strette di mano non date; davvero il nostro centro ha sofferto molto perché toccato nel punto più importante: la relazione e il contatto con le persone.

In questi mesi di emergenza sanitaria e sociale abbiamo incontrato una povertà dalle mille sfaccettature, con un preoccupante aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito. Con nuovi poveri si intendono le persone che per la prima volta hanno sperimentato la diminuzione del reddito o reddito nullo tali da spingerli a chiedere aiuto. Prevalgono i disoccupati e le persone con impiego irregolare che sono rimaste ferme a causa delle restrizioni imposte dal lockdown. Ma anche i lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria o in deroga e quelli precari o intermittenti che, al momento della presa in carico, non godevano di ammortizzatori sociali. Alcune di queste persone erano già note al Centro altre del tutto nuove.

Le volontarie del CdA si sono adoperate come non mai nell'ascolto dei bisogni, e in collaborazione con i servizi sociali del territorio si è lavorato in rete per non escludere nessuno.

Dalle riflessioni della nostra equipe emerge ancora la difficoltà di relazione con le comunità parrocchiali e con i Parroci in particolare. Nonostante il CdA sia una realtà presente da parecchi anni, il suo operato risulta poco conosciuto. Si riscontra, al contrario, una maggiore collaborazione con l'ente pubblico.

Riguardo alle relazioni interpersonali tra noi volontarie, possiamo dire che si respira un clima disteso nonostante la situazione pandemica e tutte le ristrettezze alle quali abbiamo dovuto sottostare abbiano rallentato le relazioni sia fra noi che con gli assistiti. Ci sono sicuramente mancate le proficue riflessioni che il nostro responsabile, don Stefano, ci offriva quando era con noi e ci fa specie che il nostro clero non consideri di darci una assistenza spirituale soprattutto in questo difficile momento.

Per quanto riguarda gli obiettivi per l'anno 2021, il CdA intende continuare l'ascolto delle

famiglie e delle persone che direttamente o indirettamente si rivolgono a noi. Naturalmente abbiamo intenzione di individuare metodologie che possano sopperire alle difficoltà di rapporto personale e diretto con gli assistiti che la pandemia del Covid 19 ha creato. Si continuerà a sostenere economicamente le famiglie in difficoltà, attraverso borse lavoro in sincronia con i Comuni, il pagamento dei buoni mensa, degli abbonamenti dell'autobus per i ragazzi che frequentano la scuola media superiore e dei campi estivi e Grest, per una maggiore integrazione sociale.